

Sotto il Sole di Roma

Anno I - Numero 2-3 -
Maggio 2004

Spedizione in abbonamento postale
Roma (comma 2 art. 1 Decreto Legge
24 dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

*A un anno dalla scomparsa
di Alberto Sordi*

ALBE', GIÙ LA MASCHERA !

Anna Maria Parisi
Diretrice del Centro

Il 25 febbraio, in occasione del primo anniversario della scomparsa di Alberto Sordi, a testimonianza del vivo affetto che la gente nutre per lui, numerosissime sono state le iniziative pubbliche che lo hanno commemorato. Serate, trasmissioni, spettacoli a lui dedicati, mostre e premi, monumenti, articoli, testimonianze e ricordi dell'attore e della sua indimenticabile persona si sono inseguite in Roma, in Italia e anche all'estero.

La Regione Lazio e la Fondazione Alberto Sordi con la collaborazione della Rai hanno organizzato in ricordo di Alberto una manifestazione al Palalottomatica, il 23 febbraio, ospiti di riguardo gli anziani del Centro di Trigatoria. Lo spettacolo, registrato e in seguito trasmesso il 25 sera da Rai 2, ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di attori e personaggi del cinema e della televisione e di tanta gente che gremiva gli spalti di quello che un tempo si chiamava Palazzo dello Sport. Il Municipio XII, nel cui territorio risiede il Centro anziani di Trigatoria, da parte sua, ha ricordato l'attore organizzando una mattinata di proiezioni dei suoi film, a favore dei Centri anziani della città, e dei ragazzi degli Istituti superiori della Municipalità, al termine della quale alla presenza del Presidente della Regione Storace, del Presidente Pollak della Giunta del Municipio, tra cui il Consigliere Vincenzo Vecchio, responsabile dell'organizzazione della manifestazione, e di numerosi giornalisti e reporter televisivi, è stata scoperta una targa che intitola all'attore scomparso



Un'immagine della cerimonia con la quale è stata intitolata ad Alberto Sordi una piazzetta al Torrino. Hanno presieduto il Presidente della Regione Storace, e il Presidente Pollak della Giunta del Municipio



Un gruppo di ospiti del Centro di Trigoria indossano la felpa *Ciao Albertone* durante una manifestazione al cinema Stardust

ALBE', GIÙ LA MASCHERA !

Dalla prima pagina

la piazzetta del Parco-villaggio nel quale ha sede la sala cinematografica Stardust.

Il 3 marzo, Lucia e David, due anziani del Centro, insieme all'ingegner Cozzani, Presidente della Fondazione Alberto Sordi, sono stati ospitati a *Piazza Italia*, la trasmissione di Rai Due presentata da Fabrizio Frizzi, dove, edito per l'occasione, hanno presentato il Cd *Ciao Albertone*, registrato sullo stile di un programma radiofonico, con musica e parole del laboratorio musicale del Centro Anziani di Trigoria, prodotto dalla Fondazione stessa con il sostegno del Municipio XII.

La Fondazione, riconoscente verso il suo fondatore, in tutte le manifestazioni alla quali ha partecipato, ha presentato alcuni progetti che intende realizzare per dare continuità al desiderio di Alberto di voler operare nel sociale, ed in modo particolare a favore degli anziani e contestualmente ha lanciato una campagna di raccolta fondi per la loro realizzazione.

Nelle diverse manifestazioni in cui è intervenuta la Fondazione, tutti gli Anziani del Centro di Trigoria indossavano un felpa a loro regalata dal Municipio XII, sulla quale campeggia la scritta *Ciao Albertone*, ripresa da un graffito realizzato da mano sconosciuta, all'indomani della morte dell'attore, sul

muro che costeggia i locali dell'Associazione Alberto Sordi.

Nessun attore, romano e non, ha finora ricevuto una così eccezionale testimonianza d'affetto. C'è da domandarsi perché Alberto Sordi continui a suscitare tali forti emozioni nelle persone che lo ricordano. Quale altro merito gli viene riconosciuto? L'attore dovrebbe suscitare delle emozioni solo nel momento in cui lo spettatore assiste allo spettacolo e si identifica nelle azioni che egli sta rappresentando. Ed invece Alberto Sordi ne suscita al solo evocare del suo nome.

Per questo non è affatto azzardato pensare che la gente è più interessata all'uomo che non all'attore, e vuole sapere di più della sua persona.

Nei secoli scorsi l'attore recitava nascondendo il volto dietro una maschera. Al termine della rappresentazione, uno spettatore reclamava, urlando ad alta voce, ciò che riteneva un diritto degli spettatori, della società: *Giù la maschera!*. Si voleva conoscere, con questa richiesta, chi fosse colui che l'aveva così credibilmente rappresentata nei gesti e nelle parole. Chi era quell'uomo?

Alberto Sordi, attore dei nostri tempi, con la sua metaforica maschera, ha rappresentato, per alcuni decenni, con la sua verve comica, più spesso tragicomica, i molti vizi e le ridotte virtù del-

l'uomo contemporaneo in una sottile chiave moralizzatrice.

A un anno dalla sua morte, gli uomini, in preda al desiderio di una conoscenza cercata ma mai pienamente soddisfatta, continuano, quasi inconsapevolmente, a chiedere, a urlare *Giù la maschera, Albe'!* A guardare i suoi ultimi film ci si accorge che Alberto, novello Pasquino, ha utilizzato tutta la sua arte comunicativa e la sua profonda umanità per illustrare l'estrema debolezza che caratterizza l'uomo, ancor più l'anziano, vinto dalla sua fragile condizione umana, in una società che sembra procedere senza considerare, tale condizione.

Alberto, interprete e protagonista allo stesso tempo, ne ha denunciato i problemi, nella speranza appunto che la società moderna si assuma, finalmente, le sue responsabilità rivolgendo una particolare attenzione al mondo dell'anziano con interventi che ne sollevino le sofferenze, provando a colmare i suoi vuoti affettivi, a curare le sue malattie, ad alleviare la sua invalidità, a evitare la sua emarginazione.

E così si può immaginare che Alberto, nel decidere di lasciare un segno: il Centro diurno per la Terza età di Trigoria, abbia lanciato questa sua ultima sfida, borbottando fra sé e sé, da buon romano: «Mbè, io ho 'ncominciato, mò dateve 'na mossa voi!».

BIRICCHINATE DI BAMBINI

Non si può dire che da bambina fossi tranquilla: ne combinavo di tutti i colori con la complicità di mio fratello più piccolo di me di quasi quattro anni: eravamo sempre d'accordo nel combinarne una nuova. La monelleria che destò più rumore fu quella della torta. La mamma aveva preparata una torta farcita da offrire alle sue amiche che sarebbero venute a farci visita nel pomeriggio.

A quell'epoca non c'erano ancora i frigoriferi e la torta fu messa al fresco nel salotto sopra la credenza, coperta da una zanzariera.

Quando la mamma si assentò mio fratello ed io appoggiammo il tavolo alla credenza, sul tavolo sistemammo una sedia e sulla sedia un banchetto di legno e vi montammo su.

Infilando alternativamente le mani sotto la zanzariera prendevamo manciate di quella buona torta con la crema e giù in bocca fino a che non ci sentimmo soddisfatti.

Sistemata ogni cosa al suo posto, corremmo in giardino, ma qui cominciò il dramma. La torta era stata farcita con crema e rum e presto l'alcool fece sentire il suo effetto. Un pò traballando e con lo stomaco in subbuglio ci sdraiammo sotto il grande olmo ma presto anche i crampi allo stomaco e alla pancia si fecero sentire.

Contorcendoci per il gran male corremmo in camera a sdraiarsi sul letto. Quale fu la sorpresa della mamma nel sollevare il vassoio ve lo lascio immaginare....Non ebbe alcun dubbio nell'esclamare: «Questa è di Antonietta e di Mauro». Ci fu una gran risata delle amiche e tutto procedette in allegria. Passata la festa la mamma ci trovò ma invece di consolarci ci fece trangugiare non so quale medicinale per liberarci lo stomaco e poi, in punizione, ci lasciò a digiuno anche il giorno successivo e senza dolcetti per un'intera settimana. Anche il papà ci punì: niente cavalcate per un intero mese.

Le biricchinate però continuarono seguite da sgridate e castighi... Eravamo incorreggibili.

Antonietta D. B.

Lucia a piazza Navona,
qualche tempo fa



PIAZZA NAVONA

Mi ricordo che quando ero ragazzina ero molto ma molto vivace e ne combinavo di tutti i colori facendo disperare quella povera donna di mia madre.

Tanto per raccontarne una delle tante che combinavo: eravamo una decina di bambini dagli otto ai nove anni ed io ero la loro capitana.

Così il giorno della befana comprai delle piccole miccette e le distribuii un po' per ciascuno di noi e siccome abitavamo tutti dalle parti di Piazza Navona, il pomeriggio tutti insieme siamo andate nella piazza che era piena di gente, abbiamo accese le miccette e le gettavamo tra le gambe delle persone non solo per divertirci a vederle saltare ma anche perché le miccette mandavano piccole scintille che colpivano le loro gambe senza fare alcun male alle persone ma procuravano dei buchi alle calze di nailon.

Loro certo si arrabbiavano perché allora le calze costavano molto e non tutte erano in grado di ricomprarle nuove e quindi dovevano riammagliarle.

Allora io fingevo di rincorrere i ragazzini senza riuscire a prenderli e sempre fingendomi dispiaciuta, mi avvicinavo alle signore dicendo: «sono scappati, ma se li prendevo li gonfiavo di botte».

Poi, con un sorrisetto, dicevo: «non vi preoccupate per le calze, qua vicino c'è una signora che le riammaglia» e le mandavo da lei.

Certo se avessero saputo che quella signora era mia madre, sono sicura che di botte ne avrei buscate parecchie prima da loro e poi da mia madre che era all'oscuro di tutti i guai che combinavo per farle trovare lavoro.

Infatti dopo la guerra di lavoro ce n'era poco, ma di fame proprio tanta.

Lucia

UNA PARTITA A BOCCETTE

- È arrivato Raffaele ? -
 - Non ancora, Signora: appena arriva la faccio chiamare -
 - No Franco. No.. è sempre meglio di no.. penserà lui ad avvisarmi.....
 Buongiorno.

La conversazione telefonica finisce qui. Dicembre 1943. La città di Roma è governata da un brillante ufficiale tedesco, il colonnello Kappler delle SS. Grandi manifesti tappezzano i muri con gli ordini del *Gauleiter* del *Führer* e chiedono la collaborazione dei cittadini romani.

Altri manifesti recano l'elenco dei cittadini soggetti all'obbligo di presentarsi al distretto militare in via Paolina con l'avvertenza che la mancata presentazione comporterà gravi sanzioni per gli inadempienti classificati *renitenti di leva* e, considerato il tempo di guerra, *traditori*. Né occorre molta immaginazione per stabilire di quali sanzioni si trattava.

Prima del 1943 Raffaele portava la divisa di ufficiale dell'Esercito italiano. Uno dei tanti...peccato che i suoi ideali, ristretti alle biglie d'avorio, lo indussero a frequentare solo quelle sale piene di fumo.

La madre di Raffaele aveva ben ragione di preoccuparsi delle quotidiane cosiddette *retate* delle brigate nere tedesche accompagnate dai *ragazzini* dei battaglioni M.

Dalle finestre sulla strada, l'amico

Franco (altro imboscato!) osservava intanto, scuro in volto, l'arrivo delle camionette grigie con la svastica e dei furgoni Mercedes che, con una stretta curva, bloccavano i pneumatici contro i marciapiedi mentre - armi in pugno - le S.S. e i battaglioni M con un solo balzo scendevano a terra urlando minacce contro chi tentava la fuga. Qualcuno, infatti, attraversava di gran corsa la strada, a doppia corsia imboccando una via trasversale. I ragazzi con il fez, i fedelissimi del *Signore di Salò*, urlavano più dei *crucchi* agitando i mitra loro affidati da un armiere incosciente. Partiva infatti una scarica improvvisa ed una giovane donna che passava con una sporta al braccio crollava sul marciapiede spargendo all'intorno della misera verdura in un mare di sangue.

Un ordine secco, in tedesco, e la donna veniva caricata, inerte, sul furgone.

Non se ne saprà più niente. Non una riga sul *Nuovo Messaggero*, né una parola dalla voce dell'Eiar in via Asiago, forse troppo debole in casi come questo per farsi udire da Prati a San Giovanni.

Raffaele, molto veloce sui 100 metri, non gioca più a biliardo.

Forse però, le biglie su quel tavolo verde sono ancora ferme all'imbocco della buca ove - tutte insieme - non riescono ad entrare.

Franco

LA CASA ARABA

Sono nato a Tripoli (Libia) abitavo in una casa, confinante con la zona araba. Le case arabe non sono fatte come le case italiane, bensì sono composte da un grande cortile centrale quadrato tutto in mattonelle, intorno un corridoio e una decina di stanze.

Il confine era composto da una siepe di fichi d'India; la casa dove abitavamo confinava con quella del capo della zona; tutte le sere ascoltavano la musica, e danzavano. Noi fratelli e sorelle di nascosto andavamo a vedere come danzavano. Uscendo di casa vi era una grande veranda, un grande cortile e sulla destra vi erano quattro o cinque campi da bocce, un bar, non di proprietà nostra; sulla sinistra vi erano due capannoni con i cavalli e abbeveratoi. Poi vi era un lungo viale costeggiato di piante di datteri, alla fine due piante di fichi. Un giorno si ammalò mia madre e nel pomeriggio ci vennero a trovare i parenti con i figli per fare compagnia a nostra madre, noi figli ci siamo messi a giocare, a mio fratello venne l'idea di prendere la spiritiera (fornello a spirito portatile) e lo spirito, andammo dietro il capannone, riempiono la spiritiera, però si bagnarono le mani di spirito, e quando accesero il fiammifero si bruciarono le mani, per spengere la fiamma dalle mani urtai la spiriteria che cadendomi addosso mi bruciò la gamba destra: un ustione di terzo grado.

Romano



Prove di canto

UN DESIDERIO PER LA VITA

C'era una volta.....Raccontavano un tempo le nostre nonne; noi nonne di oggi raccontiamo "mini fiabe"

Marita e Rosa, due sorelle molto semplici e spensierate, in una splendida giornata di sole, si incamminarono nel vicino bosco di casa, mai esplorato da loro, per cogliere fiori da regalare alla propria mamma, nella ricorrenza del suo compleanno.

Il bosco non era mai stato avvicinato da alcuno perché una antica leggenda narrava che quella antica radura nascondeva strane creature.

Le due sorelle, prese da una comune curiosità, decisero di sfatare quella storia tramandata da generazioni attraverso i racconti delle nonne.

A metà strada furono sorprese da uno gnomo. questi anticipò il loro desiderio, offrì loro uno splendido mazzo di fiori. Nello stesso istante le due fanciulle furono pervase da un'atmosfera fanta-

stica e gioiosa che le invitò ad inoltrarsi nel bosco.

Ad un tratto scoprirono nel cielo un cerchio luminoso che da una distanza sempre più ravvicinata, mostrava all'interno un uccello dalle grandi piume variopinte. Gli esseri fantastici di quel mondo proferivano parole comprensibili alle fanciulle.

L'uccello dalle piume variopinte si posò sul ramo dorato di un albero ai piedi del quale vi era un cerbiatto.

con le ali fosforescenti che le invitò a salire su di lui per esplorare dall'alto il fantastico mondo fatato.

Attraversarono insieme nuvole profumate e morbide.

Dopo tanto volteggiare sotto i loro occhi apparve un grande lago governato da due magnifici cigni.

Il cerbiatto planò sul bordo del lago e posò le due bambine e propose loro di esprimere un desiderio che sarebbe stato subito esaudito.

Con un battito di ali uno dei cigni trasformò una goccia d'acqua in una stella d'oro e invitò Marita e Rosa ad esprimere il loro più grande desiderio.

Le sorelle chiesero di trasformare il mondo attuale in un mondo di pace, di amore e di serenità. Improvvisamente il bosco fantastico scomparve e le bambine si ritrovarono nella realtà.

Qui venne loro incontro il padre e chiese loro dove fossero state ma incredulo le condusse dalla mamma che le attendeva per festeggiare insieme il compleanno. Lo stupore della mamma di fronte a quel mazzo di fiori le cui varietà erano sconosciute.

Qui sotto, una lezione di disegno e pittura al Centro anziani di Trigoria



LA MESSA DI NATALE

Non è più un evento ma un appuntamento di famiglia.

La Messa di Natale, celebrata il 18 dicembre da don Ermanno, presente anche la sorella di Alberto, Aurelia, ha visto la partecipazione al completo degli anziani, dei volontari e dei collaboratori del Centro.

Come sempre l'oratorio, dedicato alla

Madonna, con la preghiera a lei diretta *cor meum vigilat*, era pieno, più di 80 persone, anche in piedi.

Il fatto nuovo, molto gradito da tutti, è stata la presenza del coro, formato da anziani e volontari, che con i loro canti hanno accompagnato la celebrazione.

Il clima era quello di famiglia, le stesse parole di don Ermanno avevano il tono

ed il calore di una omelia rivolta a persone amiche.

Alla fine della Messa gli anziani, in modo semplice ma molto sentito, hanno ancora in una volta rinnovato le loro espressioni di affetto ad Aurelia.

La mattinata si è poi conclusa, in un clima di festa, con il pranzo di famiglia.

DAMIANO, CUORE DI MEDIANO

È una tarda mattinata di fine novembre, gli ospiti del Centro di Trigatoria stanno per concludere le attività della mattina, quando, senza clamore, arriva in visita un calciatore della Roma ed ex nazionale, Damiano Tommasi.

Gli anziani anticipano di alcuni minuti il pranzo, mentre Damiano fa il giro del Centro accompagnato dalla Direttrice e da altri, per poter poi passare alcuni minuti insieme a lui e raccontarsi un po'.

Forse è per la vicinanza con il centro sportivo della Roma o forse è per cavalleria verso l'ospite, ma l'aria che si respira è di grande gioia per la presenza di un personaggio sportivo di questo spessore non solo tecnico ma soprattutto umano.

Appena arrivato Damiano viene accolto dalla Direttrice e, con molto interesse, si lascia guidare nelle varie aree del Centro facendosi raccontare tutte le attività: la rassegna stampa, i laboratori, il teatro ed altro ancora, concludendo il giro nella zona della direzione dove, con grande gioia per l'ospite, gli viene chiesto.....«quanti figli hai» e lui «tre bambine», «bene allora», tirati fuori i vestitini delle barbie fatti dalla sartoria del Centro – composto solamente dalle anziane che lo frequentano – la Direttrice rilancia dicendo «scegliene tre, una per ogni bambina».

A Damiano questo ha fatto molto piacere anche perché, essendo vicino a Natale, queste sarebbero state, come mi ha detto qualche giorno dopo, parte dei regali per le figlie per Natale.



Nel frattempo nella sala da pranzo gli anziani stavano finendo di mangiare con lo stato d'animo di chi sa che in quel giorno avrebbe avuto un ospite molto gradito.

Concluso il pranzo da parte loro ed il giro di Damiano ecco l'incontro, ecco il momento in cui uno sportivo da un cuore grande e un gruppo di *giovani* anziani si sono incontrati per stare qualche minuto insieme.

L'accoglienza è calorosa. Esplode un fragoroso applauso non appena si scorge, in lontananza la sagoma dell'ospite. Damiano è molto sorpreso da tale circostanza.

Effettivamente ci sono stati tre momenti molto belli nei venti minuti di *stare insieme*.

Il primo è stato l'avvicinarsi di una signora che, con immenso stupore per Damiano, inizia a parlare in dialetto veronese con lui e risulta essere molto contento e coinvolto da tale dialogo viste le sue origini veronesi.

Il secondo momento è stato quando un anziano con molta tranquillità sale in cattedra e racconta all'ospite la storia della sua Roma, raccontando da quando la squadra giocava a Testaccio fino ai giorni nostri.

Il terzo ed ultimo è stata l'esibirsi degli anziani, con tanto di chitarra e di ballo, nelle canzoni del Centro.

Concluso il tutto, con foto e autografi di rito, Damiano saluta e senza scalpore, così come aveva fatto al suo arrivo, se ne va con la consapevolezza di aver conosciuto un Centro diverso dagli altri.

La giornata è stata molto bella e l'ospite ha dimostrato interesse e coinvolgimento a tal punto che gli farebbe piacere, se il tempo glielo permetterà, tornare con la moglie, ed eventualmente con qualche bambina, un po' per accogliere l'invito della Direttrice stessa ed un po' per ringraziare il Centro per la bella ora passata insieme e per i regali per le tre bambine, regalo che a detta di Damiano è piaciuto moltissimo.

Che dire di più? Possiamo solo ringraziare Damiano per la sua venuta ed anche per la semplicità che ci ha comunicato augurandoci di poterlo rivedere molto presto anche con altre componenti della sua famiglia.

È proprio tutto e.....alla prossima.

Flavio

WWW.ASSOCIAZIONEALBERTOSORDI.IT

Le attività sono in continuo sviluppo, crescono pertanto i fatti da raccontare, i risultati da comunicare, i servizi da offrire, gli scambi da proporre, l'informazione completa da dare con continuità. Ora l'associazione ha il suo sito. La realizzazione del sito rappresenta un ulteriore momento di crescita e di responsabilizzazione dell'associazione, perché significa volersi assumere l'impegno di assicurare un continuo aggiornamento sulla vita dell'associazione e Centro diurno di Trigatoria. La scelta del tipo di sito è stata dettata dalla volontà di offrire un servizio d'informazione di semplice ed immediata comprensione.

Il sito, pur nella sua semplicità voluta, è quindi senza effetti particolari o anima-

zioni, supera la staticità del semplice testo da leggere per spingersi nel mondo delle emozioni attraverso una ricca presenza di immagini che vogliono anticipare/sintetizzare parole che poi aiutano ad approfondire le diverse sezioni del sito. E così ciascuna pagina cerca di comunicare sensazioni, concetti prima di tutto attraverso le immagini e poi, solo poi, con le parole.

Protagonisti del sito sono le foto del mai dimenticato Alberto e quelle delle persone che frequentano il Centro, che collaborano, che vengono a visitarci.

Attualmente il Sito si articola in quattro parti: il Centro e le sue attività; la sezione di documentazione, dove vengono continuamente selezionati ed aggiorna-

ti link a siti interessanti per un Centro anziani segnalati, libri (curando anche un piccola recensione di introduzione) di cultura specifica in questo campo... la sezione di formazione per l'anziano, il volontario e l'operatore sociale; la sezione del periodico dell'Associazione *Sotto il sole di Roma*, dove verranno resi disponibili tutti i numeri

In conclusione l'ingresso in internet consente di avere un *luogo* di incontro tra il Centro ed il mondo circostante, un modo per poter raccontare le nostre esperienze, avere uno scambio di idee e proposte con le realtà interessate ai problemi della Terza età e in particolare al nostro progetto.

Chiara

IL PRIMO CD

Il cd *Parole e Musica*, realizzato per rendere omaggio ad Alberto Sordi ad un anno dalla sua scomparsa, è frutto dei lavori intrapresi da quasi due anni dal laboratorio teatrale del Centro diurno per la terza età ed è stato concepito con l'intento di rappresentare un'apertura goliardica, con una improbabile interpretazione *tragicomica* della Quinta di Beethoven; una presentazione musicale dei *compagnucci* di Trigatoria (e soprattutto della loro *civettoneria*, oppure, se preferite, voglia di scherzare); una canzone medicinale... perché siamo decisamente a favore della "sana" allegria; *se ci stai*, o meglio un invito ad altri a condividere l'esperienza del volontariato; un omaggio al grande Alberto e via fino alla fine, fino al saluto e *rilancio* finale, passando per una esilarante pagina di cultura offerta dal professor Marongiu e una canzone piena d'amore per chi *pa ricetta dall'alto* ai nostri programmi.

Il tutto ideato, recitato, cantato e realizzato dai nostri amici anziani del Centro. Un Cd quindi che in realtà, perdonate la presunzione, è andato anche oltre lo scopo. Volevamo regalarci e regalare un momento di serenità gioiosa e crediamo di esserci riusciti. Volevamo riflettere e far riflettere su temi importanti su ciò che ognuno di noi può dare e anche qui crediamo di aver colto nel segno.

Adriano

Il 4 gennaio, a coronamento delle festività natalizie e di fine anno, la *Compagnia degli ex-giovani* è tornata a calcare il palcoscenico del Teatro Stabile Alberto Sordi di Trigatoria.

Il pezzo rappresentato è di tutto rispetto: si tratta di una commedia in un atto di Achille Campanile, *Delitto a villa Roung*, nella quale si intrecciano gli elementi caratteristici dei classici giallo-rosa.

La commedia racchiude tutte le peculiarità del teatro di Achille Campanile: un teatro intelligente, spiritoso, accattivante, divertente, ironico, che necessita però, per non rischiare di scivolare nella banalità, di grande concentrazione, sensibilità e professionalità. Un sincero plauso va pertanto a tutti gli interpreti, che sono riusciti, con intelligenza e personalità, a rendere al meglio la specificità del lavoro.

Alla rappresentazione ha partecipato un foltissimo pubblico di familiari, amici e conoscenti – nonché alcuni graditi rappresentanti del XII° Municipio fra quali il Presidente Paolo Pollak, il quale ha porto

TEATRO

L'ASSOCIAZIONE ALBERTO SORDI
presenta
"LA COMPAGNIA DEGLI EX GIOVANI,"
Nell'atto unico di Achille Campanile
DELITTO A VILLA ROUNG
Personaggi e interpreti

LADY DLGA	CARMELA MOLINARI
TRISMEGIANI	MAZZARENO LETIZI
FABRICIA	ANTONietta DI BENEDETTO
CHRISIS	ANTONietta BOCCABELLA
LA DIDASCALIA	CONCETTA CESARANO
M. ROUNG	DAVIDE SUCCHARELLI
JEMMY	GIOVANNA CAMPUS
M. BROWN	IOLE BAGLIERI
MORTIMER	LUIGI ARDU
Dr. SCOTTLES	FRANCO MARONGIU
MARGARETH	LUCIA DI MARCO
FILIBERTO	PIETRO DI GIORGIO
LA SCONOSCIUTA	ALBA QUILLI

REGIA ENRICO ANSELMINI

un indirizzo di saluto a tutti i presenti, ed i Consiglieri Vincenzo Vecchio e Pasquale Calzetta – che ha tributato ripetuti e convinti applausi a tutti gli attori. Ad maiora! E come recita un noto slogan pubblicitario... alla prossima puntata: aspettateci e, con il nostro teatro, torneremo a divertirci insieme.

Errico

INTERVISTA ALLA DIRETTRICE

IL LABORATORIO ARTISTICO

Guardando in prospettiva le attività del centro ad un anno e mezzo dal loro inizio, quali sono i risultati più rilevanti raggiunti?

Le attività furono a suo tempo ideate tenendo conto delle capacità psicofisiche medie della persona anziana.

Un'incognita era rappresentata dalla volontà o meno della persona di utilizzarle. Un risultato rilevante può essere considerato proprio quello di aver ottenuto una coerente continuità, da parte della maggioranza degli anziani che frequentano il Centro, nel percorrere l'itinerario intrapreso. Ancora più considerevole è l'evidente interesse che si è riusciti a far conquistare agli anziani i quali dimostrano di essere in grado di volere e potere affrontare situazioni progettuali, le quali sembrano essere riservate esclusivamente alle persone giovani.

Quale linee di sviluppo futuro puoi intravedere?

Nel corso di questo primo periodo, che deve ritenersi sperimentale, ho osservato attentamente i nostri ospiti e credo di poter affermare che nell'anziano, anche della terza età avanzata, sono presenti quelle caratteristiche che contraddistinguono gli uomini nell'età feconda, come ad esempio: l'attenzione, la curiosità, l'intraprendenza, la tenacia, la volontà. Sono facoltà che le persona anziana, la quale nell'odierna società tecnologica viene emarginata e molto spesso si emargina ella stessa, ha solo seppellito nell'inconscio che sottopose ad un preciso stimolo riaffiorano prepotentemente. Consentirgli di familiarizzare con i



nuovi mezzi, di assimilare, nel rispetto dei ritmi e dei tempi propri di questa età, le relative tecniche vuol dire permettergli di riconquistare una dignità di persona che sa o pensa di essere al passo con il tempo in cui vive. E' ovvio che occorre riservare lo spazio necessario per un'informazione culturale da perseguire secondo i metodi tradizionali.

Direttrice, spiegaci un segreto: ma insomma perché complicarsi la vita?

Ritengo che le complicazioni siano quelle pesanti condizioni, quasi mai soggette a scelta, in cui ti imbatti e non riesci a superare nemmeno organizzando tutte le forze in tuo possesso. Tutte le altre complicazioni, se affrontate una alla volta, esercitano, rafforzandole, le tue facoltà psicofisiche.

Anna Maria raccontaci un tuo "sogno a occhi aperti"

Dei sogni ad occhi chiusi, anche se sembra che siano dei desideri inespressi, non mi sento responsabile mentre i "sogni ad occhi aperti" fanno certamente parte della mia vita cosciente. Sul piano lavorativo un forte desiderio è quello di essere posta in grado di progettare un piano di lavoro tale che possa tener conto dell'intero gruppo di ospiti, fissando particolare attenzione proprio sulla mancata eterogeneità. Sul piano personale che cosa desidero? E' strano a dirsi ma proprio non lo so! Mi sembra di non aver tempo a sufficienza per fermarmi a desiderare qualcosa, o forse sì: non avere mai tempo a sufficienza per soffermarmi a desiderare qualcosa.

C'è uno strano silenzio. Solo rumore di fogli tagliati, scrocchio di rami, odore di colla. Stanno preparando dei cestini con i fiori secchi, con rametti, conchiglie e vecchie stoffe. Sono tutte impegnate e assortite.

Ogni tanto qualcuna reclama la mia presenza, la mia attenzione. Qualche brontolio se mi attardo troppo perché l'attenzione deve essere ben ripartita. Sono brave perché fanno il massimo. Mani antiche che hanno sempre lavorato oggi hanno bisogno di aiuto. Ma comunque la voglia di fare e fare bene è tanta.

Sono un pò vanitose, vogliono le lodi, vogliono fare bella figura. Chi sono? Sono le *nonne* di Trigoria.

Le *mie* nonne che si lasciano sfuggire un ricordo lontano, una tristezza improvvisa, una risata, un mugugno ma che ti toccano la mano e ti ringraziano per la pazienza.

Vorrei che tutti vedessero le cose che sono state fatte. Dietro quegli oggetti, dietro quei cestini, quei mazzi di fiori, quei quadretti con le lenticchie c'è la voglia di giocare, di prendersi in giro, di farcela anche quando le mani non ci aiutano più. Penso a chi è riuscita a fare delle collane di pasta dopo tanto tempo di immobilità.

Con loro sto bene. Mi divertono, mi commuovono, mi sento parte della loro vita. Se sapeste, ragazze, quanto bene mi fate quando mi chiedete se torno presto, se avrò altro tempo da dedicarvi, se ci sarò ancora. Mi fate sentire importante.

Continuerò a farvi lavorare, mi arrabbierò con chi ha poca voglia, vi farò tornare a casa con le dita impiasticciate di colla e colore ma insieme dimostreremo che non si invecchia dentro e quando l'*impalcatura* non regge più tanto bene possiamo sempre contare sulla nostra determinazione e voglia di farcela.

Ci aspettano ancora giorni di lavoro perché gli appuntamenti sono sempre tanti. Grazie di voler lavorare con me.

Fabrizia

LE ATTIVITÀ SETTIMANALI

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga
Giochi di società

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria

Informatica

Lingua inglese
Curiosità dal mondo
Immagini e parole

Area espressiva

Recitazione
Pittura e disegno

Musica e canto

Laboratorio artistico
Laboratorio di sartoria e maglieria

Area affettivo sociale

Lettura e commento della Bibbia